
Sahel in ebollizione

Autore: Liliane Mugombozi

Fonte: Città Nuova

Dall'agosto 2020 la regione del Sahel è stata teatro di diversi colpi di Stato in Paesi afflitti dalla violenza jihadista. Il Niger è l'ultimo in cui, lo scorso 26 luglio, l'esercito ha preso il controllo del Paese. Dopo Burkina Faso, Guinea, Mali e Ciad: tutte ex colonie francesi.

Tutti concordano sul fatto che in questa regione si è tornati ai **colpi di Stato**, che si pensava appartenessero al passato dopo l'affermarsi delle democrazie parlamentari. I leader militari del Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (Ecowas) stanno discutendo **un possibile intervento militare in Niger**. L'autoproclamatosi presidente nigerino, il generale **Abdourahmane Tchiani**, in precedenza capo della guardia presidenziale, ha nominato un gabinetto di 21 membri, in segno di sfida alla minaccia dell'intervento militare dell'Ecowas. Il Consiglio di pace e sicurezza dell'Unione Africana (Ua) ha espresso la sua **opposizione all'opzione militare**. Diversi Paesi e leader religiosi chiedono una risoluzione pacifica con mezzi diplomatici che prevedano negoziati, ascolto, riconciliazione e consenso. **La popolazione del Niger è per il 98% musulmana**, una composizione simile a quella della vicina Nigeria settentrionale. I colloqui tra la giunta militare e i leader musulmani della Nigeria potrebbero essere la chiave per il successo dei negoziati. Una delegazione di leader religiosi musulmani guidata dallo sceicco **Abdullahi Bala Lau**, del movimento salafita Izala in Nigeria, ha incontrato il generale Tchiani e il primo ministro, nominato dalla giunta, Ali Maham Lamine Zeine. *Cosa ha portato al colpo di Stato in Niger?* I militari golpisti hanno dichiarato che perseguiranno il presidente deposto, **Mohamed Bazoum**, per alto tradimento e per aver minato la sicurezza nazionale. Bazoum è accusato di essere **un fantoccio degli interessi francesi**, motivazione usata per legittimare la sua rimozione dal potere, e i 5 accordi militari con la Francia sono stati revocati. Negli ultimi anni, nonostante costosi accordi militari, notevoli finanziamenti e l'invio di truppe, la risposta internazionale guidata dalla Francia alle insurrezioni islamiste nel Sahel non è riuscita ad assicurare ai governi dell'Africa occidentale **il controllo dei loro territori**. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, la recente proliferazione di colpi di stato nei Paesi francofoni del Sahel è stata favorita anche da **livelli di insicurezza “senza precedenti”**, con “gruppi armati, estremisti violenti e reti criminali” che hanno minato la fiducia della popolazione nei governi civili. A sua volta, la crescente rabbia e frustrazione popolare ha incoraggiato i leader militari a credere che un colpo di stato sarebbe stato ben accolto dai cittadini. **La situazione sta scatenando molti dibattiti**. Da un lato, c'è chi guarda ai dati storici che forniscono un certo sostegno a queste rimozioni. Il dibattito più acceso, nell'intero continente, è quello relativo alle relazioni inacidite tra la Francia e le ex colonie. Gruppi della società civile, in Niger e altrove, hanno invitato la nazione a mobilitarsi e lottare per la libertà del Paese, respingendo le interferenze straniere. **I vecchi demoni degli “accordi segreti coloniali” si stanno risvegliando**. Gli undici accordi tra le ex colonie francesi e la Francia, anche se poco noti al grande pubblico, sono stati firmati alla vigilia dell'indipendenza, ed hanno permesso alla Francia di **continuare a controllare le ex colonie** in molti settori, in ambito militare, politico e, soprattutto, economico. I più discussi sono: il diritto di prelazione su qualsiasi risorsa grezza o naturale scoperta nel Paese; la confisca automatica delle riserve finanziarie nazionali in alcuni casi; Il diritto esclusivo francese di fornire equipaggiamenti militari e di addestrare gli ufficiali. **«È finita un'epoca**, quella in cui la Francia si poneva come gendarme anti-jihadista di una regione cinque volte più grande del suo territorio», ha scritto il quotidiano francese di destra *Challenges* in un editoriale in cui si chiede a Parigi di ripensare seriamente la strategia in Africa. **Il declino dell'influenza e dell'immagine della Francia** si estende ben oltre il Sahel, in democrazie come il Senegal e la Costa d'Avorio, dove le relazioni ufficiali sono buone, ma le **opinioni antifrancesi nelle strade** sono molto diffuse. *Storia in divenire o storia che si*

ripete? Altri, invece, privilegiano l'aspetto geopolitico delle rivolte. **Mamadou Diallo**, analista politico del Burkina Faso vede la situazione del Sahel nel contesto della «battaglia geopolitica delle guerre per procura tra la Russia di Putin e l'Occidente imperialista, tutti impegnati nella dinamica neoliberista». Al recente vertice Russia-Africa di San Pietroburgo, **i leader del Burkina Faso e del Mali hanno dichiarato il loro sostegno al presidente Vladimir Putin e all'invasione dell'Ucraina**. **Leonard Mbulle-Nziege**, analista sudafricano della Bbc, così commenta la situazione: «Come in passato, i beneficiari di queste alleanze globali saranno probabilmente le élite politiche piuttosto che i cittadini comuni. Ci sono già notizie che a maggio le truppe del gruppo **Wagner**, allora in alleanza con il governo di Putin, sono state responsabili della tortura e del **massacro** di centinaia di civili in Mali nell'ambito di operazioni anti-insurrezionali». E Diallo conclude così la sua analisi: «A guardare da vicino la situazione, segnata da un lato dalla chiamata in piazza e dallo sfruttamento del sentimento antifrancese da parte della fazione momentaneamente vittoriosa all'interno, e dall'altro dall'atteggiamento delle varie componenti delle forze più impegnate nella lotta contro i jihadisti, appare chiaro che **altre crisi e rischi di fratture si profilano all'orizzonte** in caso di sviluppi negativi della situazione della sicurezza». ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
